



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN ¹⁹¹⁰
— 2010

I workshop

Workshop_1 | 15 – 19 marzo 2010

Cosa c'è da ascoltare?

Qual è il suono di un albergo? Quali rumori provengono dal suo interno? Come lo si può far suonare e come si esprimerebbe se avesse una voce?

Durante il primo workshop che si è tenuto dal 15 al 19 marzo 2010 abbiamo origliato e ascoltato, abbiamo analizzato i paesaggi acustici dell'albergo e composto nuovi sottofondi sonori.

Con noi l'esperto audio Stefano Bernardi.

Workshop_2 | 26 – 30 aprile, 2010

Tracce nell'hotel

Ogni avvenimento lascia dietro di sé tracce che possono essere transitorie o permanenti, quasi destinate all'eternità. Una traccia può essere fugace come un pensiero e lasciare una presenza solo nei nostri ricordi oppure essere materiale, conservare in sé ciò che è accaduto e raccontarne la storia a chi la percepisce. A volte quello che avviene in un luogo è percepibile come "fantasma del passato", anche se non lascia tracce visibili.

Per quanto riguarda le tracce, un hotel è un luogo particolare. La questione si incentra sulla dicotomia tra tracce che donano all'albergo personalità e tracce che ne sottolineano l'usura. In un luogo destinato all'abitare temporaneo i segni dell'uso tendono a farlo sembrare "vecchio" eppure sono proprio loro che spesso rendono un ambiente confortevole.

Alcune tracce possono rimanere e possono addirittura essere gradite, altre vengono quotidianamente rimosse. Il tempo lascia delle tracce, e contemporaneamente si occupa di farle scomparire.

Nel secondo workshop, che si è svolto tra il 26 e il 30 di aprile, si sono cercate tracce che sono state poi raccolte ed analizzate. Alcune sono state cancellate, nuove tracce sono state lasciate fino a immaginare una *sceneggiatura* per lo stratificarsi di quelle future. Ha partecipato l'artista e fotografa Elisabeth Hölzl.



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN ¹⁹¹⁰
– 2010

Workshop_3 | 30 maggio – 4 giugno 2010

Chi vive in albergo?

Negli ambienti di un albergo si intersecano le vite di numerose persone. Da sempre artisti, poeti e villeggianti sanno godere della particolare atmosfera che si respira in un albergo e dell'illustre società che vi trascorre il tempo facendosi ispirare, o semplicemente rilassandosi.

Oggi si trascorrono in albergo le vacanze, si è di passaggio o in visita e c'è anche chi viaggia per lavoro e vi torna spesso e con regolarità. Ci sono inoltre persone che rinunciano all'intimità della loro casa per trasferirsi a vivere in un albergo, e altre che ci vivono perché ci lavorano.

I residenti dell'albergo e i loro differenti modi di sentirsi a casa sono i temi del terzo workshop. I partecipanti hanno lavorato dal 31 maggio al 4 giugno. Questa volta l'ospite era il teorico del design e viaggiatore Volker Albus.

Workshop_4 | 13 – 17 settembre 2010

Camera N. ...

Nella stanza di un albergo la vita e l'abitare si svolgono secondo modalità particolari. La stanza di un albergo – uno spazio apparentemente privato, ma accessibile a molti e contenuto in un contenitore – rappresenta il punto di partenza per una serie di interventi legati al comfort abitativo. La nostra intimità è veramente protetta dalla porta chiusa e da un cartellino "non disturbare" o il comportamento dell'ospite è condizionato dagli elementi dell'arredamento della stanza e da una serie di regole non scritte? Come si possono rilevare o reinterpretare gli aspetti legati al trascorrere il proprio tempo in una stanza d'albergo attraverso il progetto? Che significato hanno (o possono assumere) le porte, le finestre, gli armadi, il letto, gli strumenti tecnologici contenuti nelle camere che sono diversi da quelli che si trovano nelle nostre case e che obbediscono alle regole di uno standard qualitativo imposto dalle regole dell'ospitalità?

Nel quarto workshop ci siamo occupati dei modi possibili di trasformare una stanza d'albergo in funzione dei comportamenti, delle azioni e del comfort dei suoi ospiti.

Manuela Demattio, architetto e albergatrice, ha raccontato la sua esperienza di progettista e hôtelière ha accompagnato i giovani designer nella realizzazione dei loro progetti dal 13 al 17 settembre.



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN 1910
– 2010

Workshop_5 | 18 – 22 ottobre 2010

Arrivare – restare – partire

Dal momento in cui si allontana da casa, per tutta la durata della sua permanenza e fino al momento del ritorno il viaggiatore vive un'esperienza speciale. Entra in albergo come ospite e, pur prendendo possesso della stanza a lui assegnata, sa perfettamente che lo spazio nel quale si trova è solo una tappa temporanea: un alloggio che è per lui solo un luogo di passaggio. Il suo arrivo è segnato dal gesto con il quale chiude la porta dietro di sé, ma spesso arrivare significa poco più che appendere il cappotto, aprire la valigia e mettere in bagno ciò che serve alla pulizia personale. Ora il viaggiatore è solo con se stesso e può ripercorrere tutte le impressioni raccolte durante il viaggio. Tutto quello con cui il viaggio era iniziato si confronta con la realtà.

La porta della stanza rappresenta la divisione tra due stati d'animo. Da una parte ci si trova sì in un luogo estraneo, ma privato e lontano dal contatto con gli altri. Dall'altra, invece, l'ospite dell'albergo si muove in un ambito semipubblico, ha la possibilità di relazionarsi con altre persone e con altri che – come lui – sono in viaggio. Una visita al bar, nella lobby o nel ristorante permettono al viaggiatore di mescolarsi agli altri ospiti dell'albergo e di condividere, se ne ha voglia, le sue esperienze.

Cosa accade tra l'arrivo e la partenza, quale influsso hanno le esperienze raccolte durante il viaggio sul nostro comportamento in un albergo? I partecipanti al quinto workshop hanno cercato di rispondere a queste e a simili domande attraverso gli strumenti del progetto di design.

Come esperto è stato invitato l'artista Alexander Schellow.

Workshop_6 | 15 – 19 novembre 2010

Ti ho portato qualcosa...

Chi viaggia ha qualcosa da raccontare, e questo racconto riesce ancora meglio se si ha da mostrare qualcosa a chi ascolta: un *souvenir* o un regalo che viene dai luoghi visitati, un esempio delle piccole attenzioni che l'hotel nel quale si ha soggiornato rivolge ai suoi ospiti, ma anche oggetti quotidiani di poco valore che ci hanno accompagnato durante il viaggio. A volte alcuni piccoli oggetti vengono prelevati dalla camera dell'albergo, facendoli sparire in valigia, e si ritrovano solo una volta tornati a casa.

Sono frammenti di ricordi di un periodo di tempo trascorso in luoghi a volte sconosciuti che hanno il potere di far continuare la vacanza nella vita di ogni giorno, di mostrare ai propri cari ciò che si è vissuto o forse solo di permetterci di dire con orgoglio: "Ti ho portato qualcosa."

Lo spunto del sesto e ultimo workshop della serie L_100 è il tema del *souvenir*. Durante i cinque giorni di lavoro i partecipanti si sono occupati della cultura del dono riconsiderando le forme di *souvenir* esistenti per poi progettarne di nuove.

L'esperto questa volta era il designer Lorenzo Damiani.